

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA

La stampa inglese non d'altro s'occupa da qualche tempo, che della crisi politica di Francia. Ciò non è soltanto per mancanza di quistioni interne da trattare, ma perchè in fatto importa assai all'Inghilterra presentemente tutto ciò, che può consolidare, o mutare le condizioni della potenza vicina. Si tratta per lei di avere un alleato necessario nella politica europea, od un avversario di più, il quale andando d'accordo colle altre potenze potrebbe nuocere assai agli interessi inglesi. Ciò avverrebbe probabilmente, se riuscissero ad un fine le cospirazioni del partito legitimista, il quale non potrebbe sperare il suo trionfo, se non appoggiandosi sulle alleanze esterne, essendo all'interno assai invisi i suoi principii assolutisti. Si spiega quindi assai facilmente come la stampa inglese disapprovi generalmente le manovre dei legitimisti in Francia ed anche quelle degli orleanisti in quanto fanno causa comune con quelli, tenendo invece le parti del presidente Luigi Bonaparte. Questi non è abbastanza fermo in sella da poter disprezzare l'alleanza inglese; ed ora, che l'ha rotta coi monarchici dei due rami borbonici e che pende alla parte repubblicana, e quindi non può aspettarsi aiuto da quelle potenze, che forse lo presterebbero assai più volentieri ad Enrico, ha più bisogno che mai di appoggiarsi su di lei. Del resto i di lui avversarii di Francia non mancano di dare rilievo, in un senso odioso, all'appoggio, che gli viene dalla stampa inglese, mostrando che egli avvilisce la Nazione dinanzi all'avara e furba Inghilterra, alla quale sarebbe pronto a sacrificare gl'interessi degli industriali francesi coll'adottare i principii del libero traffico. Queste voci, che si spargono ad arte, non mancano di suscitare a Luigi Bonaparte possenti avversarii, fra coloro medesimi, i quali altrimenti sarebbero disposti a sostenerlo, non per amore suo, ma per tema di qualunque mutamento. In Francia, ad onta, che gli economisti della libera concorrenza abbondino e cadano anzi nell'eccesso opposto degli organizzatori del lavoro, ogni governo che ha mostrato qualche velleità di adottare un sistema più liberale in fatto di economia, ha trovato finora un'opposizione assai compatta in tutti i manufatturieri, i quali, nel loro egoismo, avversano ogni concorrenza e sono tenacissimi dell'ingiusto e dannosissimo monopolio di cui godono. Anche sotto al governo di Luigi Filippo fu impossibile d'introdurre alcuna riforma nella tariffa doganale, che togliesse quella muraglia della Cina, con cui si vuol separare, e economicamente parlando, la Francia dagli altri paesi. Non si volle nemmeno udire parlare della Lega doganale col Belgio, ad onta che questa avesse un'importanza politica assai grande; e ciò per la tema, che le manifatture dello Stato vicino venissero a fare concorrenza sul territorio francese ai monopolisti. Appena adesso si va facendo qualche piccola breccia nell'accennato muro di divisione mediante qualche trattato di commercio. È vero, che il governo di Luigi Filippo era propriamente fondato sulle basi della bottega e non poteva offendere in nulla gl'interessi di coloro, che erano i suoi principali sostenitori; ma ciò non toglie, che le riforme non sieno in Francia difficilissime anche adesso, ad onta, che da quel tempo sieno avvenuti grandissimi mutamenti nelle relazioni economiche fra Stato e Stato in Europa, ed i principii del libero traffico abbiano trovato applicazione in molti paesi, e sebbene nella Francia me-

desima gl'interessi generali domandino un sistema più liberale. Luigi Bonaparte, se volesse nelle riforme favorire l'Inghilterra, avrebbe sempre modo di appoggiarsi su ciò che si va grado grado facendo in tutti gli altri paesi dell'Europa, e nessuno dei quali lascia intatta la propria tariffa, abbassandola anzi ognuno di essi come una logica necessità di tutti gli altri fatti economici e politici. L'Olanda adottò i principii del libero traffico, a questi va avvicinandosi il Piemonte, tutta la Germania settentrionale ci tende, il Belgio nella sua posizione media deve uniformarsi ai vicini, la Russia e la Spagna hanno ribassato le loro tariffe e non si terranno ai primi sperimenti; le ribassa l'Austria e se la stampa che tratta gl'interessi generali saprà levarsi contro le pretese esorbitanti dei fabbricanti, che non si trovano ancora abbastanza protetti dagli enormi dazii d'importazione sulle manifatture estere, i ribassi potranno essere ancora maggiori di quello che attualmente si progetta. Gli è ben vero, che i fabbricatori fanno fuoco e fiamma, perchè gli alti dazii d'introduzione, che per certe manifatture equivalgono ad un assoluto divieto, sieno non solo mantenuti, ma anzi accresciuti. Però si deve porre un limite alla loro avidità. Ad essi si è aperto un vasto mercato all'interno coll'abbattere la barriera doganale dell'Ungheria ed all'esterno coi trattati conclusi con altri Stati: è giusto adunque, che si tengano in qualche conto anche gl'interessi dell'industria agricola, dei consumatori e dell'erario pubblico.

Con questa generale tendenza ci pare che nemmeno la Francia potrà stare indietro; e Luigi Bonaparte troverà sempre un appoggio in qualche duno se vorrà introdurre cangiamenti in un sistema economico tanto assurdo, che si oppone persino all'introduzione degli animali, i quali sono ad un tempo medesimo strumento dell'agricoltura, cioè una ricchezza nazionale, ed un genere di consumo la cui abbondanza ogni saggio governo dovrebbe procurare. Se i bestiami ci vengono anche dal di fuori, anziché chiudere ad essi l'entrata, si dovrebbe in ogni modo facilitarla.

I giornali genovesi che propugnano gl'interessi di quella importante piazza commerciale, dalle riforme che si fanno nella tassa austriaca, traggono argomento a chiedere un completo ribasso generale della tariffa sarda, onde fare del Piemonte un deposito di merci esterne ed appropriarsi una grande quantità del traffico di transito. Essi calcolano giusto, che quel paese, per la sua posizione, può guadagnare assai più nell'adottare un sistema assai liberale, che non mantenendo un'industria artificiale mediante gli alti dazii protettori. E Genova ha tale importanza, anche dal lato politico, per lo Stato sardo, che si procurerà di soddisfare i suoi desiderii, tanto in questo, come nei miglioramenti del porto e nella sollecita costruzione delle strade ferrate, che si chiedono con grande istanza. A tali migliorie si accennò anche nella discussione sul bilancio della marina, che venne terminato, lasciando luogo alla speranza, che una più grande ampiezza sarà data alla navigazione a vapore nel Mediterraneo.

Sussiste la generale tendenza ad avviare, almeno colle Leghe doganali molto vaste, agli inconvenienti delle alte tariffe. Anche questo è un progresso nel senso della livellazione generale e del libero traffico. Ad ogni Lega doganale, che si faccia cadono molte barriere, che anteriormente esistevano; e quando i Popoli riconoscono i benefici avuti dalla caduta di alcune domandano con mag-

giore istanza, che si tolgano anche le altre. Poi è facile che fra una Lega e l'altra si cerchi qualche avvicinamento mediante trattati di reciprocità; in quanto che l'interesse di stringerli si fa maggiore da tutte le parti in ragione dell'estensione medesima dei territorii, che vivono sotto ad un solo sistema.

Questa livellazione ha un'importanza non solo economica, ma anche politica; perchè se i Popoli si avvicinano nei loro sistemi economici, accrescono le proprie relazioni, accomunano le idee e sentono il bisogno delle medesime istituzioni, cui è più difficile il negare. Tutte le libertà si collegano fra di loro. La libertà politica torna a favore della libertà religiosa ed emancipa la Chiesa spirituale dai legami materiali e dalla schiavitù al potere politico; la libertà commerciale fa luogo alla libertà politica, facendo che colle merci si scambino le idee e mostrando ai Popoli che essi non hanno alcun interesse a farsi condurre l'uno contro l'altro, ma tutti a mantenersi fra di loro in buone relazioni. I partigiani del monopolio e dell'arbitrio in una cosa, sono sempre indotti a sacrificare gl'interessi generali ai loro particolari nel resto. Difendiamo tutte le libertà, la religiosa come la civile, la commerciale come la politica, l'altrui come la nostra, e non potrà risultarne che sommo vantaggio per tutti.

UMILISSIMO RAPPORTO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

col quale viene rassegnato alla Sovrana approvazione il progetto della nuova organizzazione giudiziaria per regno Lombardo-Veneto.

(fine)

k) Nella provincia di Venezia:

1. a Venezia sezione prima, 2. a Venezia sezione seconda, 3. a Mestre, 4. a Dolo, 5. a Chioggia, 6. a Cavareze, 7. a Portogruaro, 8. a S. Donà.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizii Collegiali:

1. La pretura di Venezia sezione prima per il proprio distretto e per quello della pretura di Mestre;
2. La pretura di Venezia sezione seconda per il proprio distretto e per quello della pretura di Dolo;
3. La pretura di Chioggia per il proprio distretto e per quello della pretura di Cavareze;

4. La pretura di Portogruaro per il proprio distretto e per quello della pretura di S. Donà.

l) Nella provincia di Padova:

1. a Padova, 2. a Mirano, 3. a Camposampiero, 4. a Piazzola, 5. a Teolo, 6. a Piove, 7. a Este, 8. a Montebelluna, 9. a Montebelluna, 10. a Conselve.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizii Collegiali:

1. La pretura di Padova per il proprio distretto e per quelli delle preture di Mirano, Camposampiero, Piazzola, Teolo e Piove;

2. La pretura di Este per il proprio distretto e per quelli delle preture di Montebelluna, Montebelluna e Conselve.

m) Nella provincia di Treviso:

1. a Treviso, 2. a Biadene, 3. a Castelfranco, 4. a Asolo, 5. a Conegliano, 6. a Oderzo, 7. a Motta, 8. a Ceneda, 9. a Serravalle, 10. a Valdobbiadene.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizii Collegiali:

1. La pretura di Treviso per il proprio distretto e per quelli delle preture di Biadene, Castelfranco ed Asolo.

2. La pretura di Conegliano per il proprio distretto e per quelli delle preture di Oderzo e Motta;

5. La pretura di Genova per il proprio distretto e per quelli delle preture di Savona e Valdobbiadene.

n) Nella provincia di Udine:

1. a Udine, 2. a Cividale, 3. a S. Daniele, 4. a Palmanova, 5. a Latisana, 6. a Pordenone, 7. a Sacile, 8. ad Aviano, 9. a S. Vito, 10. a Spilimbergo, 11. a Maniago, 12. a Tolmezzo, 13. a Moggio, 14. a Gemona, 15. a Cividale, 16. a Tarcento.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizi Collegiali:

1. La pretura di Udine per il proprio distretto e per quelli delle preture di Cividale, S. Daniele, Palmanova e Latisana.

2. La pretura di Pordenone per il proprio distretto e per quelli delle preture di Sacile, Aviano, S. Vito, Spilimbergo, e Maniago.

3. La pretura di Tolmezzo per il proprio distretto e per quelli delle preture di Moggio e Gemona.

4. La pretura di Cividale per il proprio distretto e per quello della pretura di Tarcento.

o) Nella provincia di Belluno:

1. a Belluno, 2. a Feltre, 3. a Agordo, 4. a Pieve di Cadore, 5. ad Auronzo.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizi Collegiali:

1. La pretura di Belluno per il proprio distretto e per quello della pretura di Agordo.

2. La pretura di Feltre per il proprio distretto.

3. La pretura di Pieve di Cadore per il proprio distretto e per quello della pretura di Auronzo.

p) Nella provincia di Verona:

1. a Verona sezione prima, 2. a Verona sezione seconda, 3. a Villafranca, 4. a Soave, 5. a Tregnago, 6. a S. Pietro Incaricchio, 7. a Capriano, 8. a Malesine, 9. a Legnago, 10. a Isola della Scala, 11. a Colugna.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizi Collegiali:

1. La pretura di Verona sezione prima per il proprio distretto e per quelli della pretura di Villafranca, Capriano, e Malesine.

2. La pretura di Verona sezione seconda per il proprio distretto e per quelli delle preture di Soave, Tregnago, a S. Pietro Incaricchio.

3. La pretura di Legnago per il proprio distretto e per quelli delle preture di Isola della Scala e Colugna.

q) Nella provincia di Vicenza:

1. a Vicenza, 2. ad Arzignano, 3. a Barbarano, 4. a Lonigo, 5. a Bassano, 6. a Marostica, 7. ad Asiago, 8. a Cittadella, 9. a Schio, 10. a Tione, 11. a Valdagno.

Saranno preture di prima classe, con uniti Giudizi Collegiali:

1. La pretura di Vicenza per il proprio distretto e per quelli delle preture di Arzignano, Barbarano, e Lonigo.

2. La pretura di Bassano per il proprio distretto e per quelli delle preture di Marostica, Asiago, e Cittadella.

3. La pretura di Schio per il proprio distretto e per quelli delle preture di Tione e Valdagno.

r) Nella provincia di Rovigo:

1. a Rovigo, 2. a Lendinara, 3. a Badia, 4. a Massa, 5. ad Occhiobello, 6. ad Adria, 7. a Crespino, 8. a Loreo, 9. ad Ariano.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizi Collegiali:

1. La pretura di Rovigo per il proprio distretto e per quelli delle preture di Lendinara, Badia, Massa, ed Occhiobello.

2. La pretura di Adria per il proprio distretto e per quelli delle preture di Crespino, Loreo, ed Ariano.

V. Quanto alle diverse categorie degli impiegati delle nuove Magistrature, alle loro funzioni e agli stipendi si sono seguite generalmente le norme da adottarsi per altri domini e specialmente quelle per la Bassa Austria e in quanto agli stipendi si ebbe riguardo pur anche alle misere osservazioni sin qui in corrispondenza alle particolari condizioni delle provincie Lombardo-Venete.

Dalla unita posizione di atti risulta, che gli stipendi delle nuove Magistrature di prima e di seconda istanza del Regno Lombardo-Veneto, compresi i diari e i soldi di funzione per gli ascoltanti ammontano a fiorini 4,685,000 circa, tale in confronto della spesa attuale di fiorini 1,772,578 si ha un risparmio di lire 90,000 circa.

Ove si ponga mente che sin ora l'amministrazione della giustizia civile in prima istanza era affidata nella massima parte a giudici singoli e che da giudici singoli viene pure amministrata quella parte della giustizia penale, che riguarda le gravi trasgressioni di polizia, laddove nel nuovo sistema prevede anche in prima istanza l'amministrazione collegiale della giustizia civile che prima si

comprende di leggeri che non sarebbe stata fattibile una riduzione maggiore della spesa.

Gli stipendi poi che si propongono per il nuovo istituto delle Procure di Stato nel Lombardo-Veneto ammontano in complesso a fiorini 255,000 circa, la qual somma viene non solo ad assorbire il risparmio sopracennato, ma anzi lo supera di fiorini 154,000 circa. Questa maggiore spesa però deve considerarsi quale conseguenza inevitabile del nuovo sistema, come deve attendersene il frutto ed il compenso nei vantaggi che promettono le nuove istituzioni.

Alline di poter attivare la nuova organizzazione rendesi necessario che sieno pubblicati anche nel Regno Lombardo-Veneto i regolamenti e le leggi relative al nuovo sistema, già emanati per altri domini, però colle modificazioni richieste dalle particolari condizioni di esso Regno.

Tali leggi e regolamenti sono:

La nuova legge di procedura penale pubblicata in forza della Sovrana Risoluzione 17 gennaio 1850 basata sui principi della oralità e pubblicità dei giudizi con quelle modificazioni che porta seco la non introduzione dell'istituto dei giurati.

La Sovrana Patente del 18 giugno 1850 sulla competenza e le attribuzioni delle Magistrature giudiziarie in affari civili.

La legge organica per le Magistrature giudiziarie 28 giugno 1850; la legge organica per le procedure di Stato 10 luglio 1850 ed altre.

Già prima d'ora ha dato le convenienti disposizioni perchè queste leggi e regolamenti sieno adattati all'organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto e alle speciali condizioni del medesimo e sarà mio dovere di sottoporre quanto prima i relativi lavori della Sovrana Sanzione.

Mi farà pure carino di proporre quegli speciali regolamenti che fossero per rendersi necessari al migliore ordinamento degli oggetti ipotecari e dell'esercizio dell'Avvocatura e del Notariato.

Piacca pertanto alla Maestà Vostra d'impartire la Sovrana approvazione alle proposte contenute nel presente umilissimo rapporto e di autorizzarmi a prendere di concerto coi Ministri dell'interno e delle finanze i provvedimenti necessari per la loro esecuzione.

Vicenza li 30 novembre 1850.

Sottoscritto SCIALOING.

Approvo la proposta organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto e incarico il Mio ministro della giustizia di dare, di concerto coi ministri dell'interno e delle finanze, i provvedimenti necessari per recarla ad esecuzione.

Vicenza li tre gennaio 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

ITALIA

Firenze 16 gennaio. Jeri sera la salma di Cosimo Vanni fu solennemente trasportata dalla casa di sua abitazione alla chiesa della Compagnia della Misericordia, nel cui alba era scritto. Il corteo fu numeroso ed eletto, poiché vi si trovavano rappresentati l'Accademia dei Georgofili, promotrice della onoranza, o il ceto degli avvocati e procuratori. Qualche membro del Senato, non pochi suoi colleghi nel Consiglio Generale e gli impiegati di questo rendevano il debito onore al già presidente di detto consiglio. Nella chiesa dopo le funebri preci l'avvocato Gelsio Marzucchi, come socio dell'Accademia dei Georgofili disse le parole seguenti:

« Onorevoli colleghi e signori,

« Il Dr. Giuseppe Cosimo Vanni non è più. L'anima sua è tornata al Creatore. Noi ora lasciamo per essere consegnata alla terra la sua spoglia mortale che qui accompagniamo con reverente dolore. Del collega e dell'amico non ci resterà d'ora innanzi che la memoria. L'Accademia dei Georgofili ne ricorderà il valore nelle scienze economiche, che così ben associava alla scienza del diritto. La cura ricorderà di lui la dottrina legale, e l'animo nel trattare le cause, e la rara architettura e lucidità delle sue discussioni. Ma noi, o signori, compiendo quest'ultimo e mesto ufficio verso il collega e verso l'amico, non intendiamo onorare soltanto il dotto accademico, il distinto giuriconsulto. Diciamo tutta la verità, poiché questo, men che altro, è lungo da dissimulazioni. A più alto e più nobile segno mirava questo concorso di tante ragguardevoli persone, congiunto al commooversi di tanto popolo. Noi intendiamo onorare nell'illustre defunto anche il già presidente del Consiglio Generale di Toscana, in ciò concordi coll'ottimo Principe, che in quella qualità lo decorava della croce del merito.

« Non occorre ch'io dica, con qual senso, e con quanta autorità egli seppe reggere, anche in tempi tristi, il consiglio dei deputati. Né voglio dire, per non rinnovare acerbi dolori, come le nostre libertà costituzionali fossero minacciate, finché l'animo popolare fiorentino non fece il gran tentativo per restaurarle. Ma qui poco è opportuna la storia. Meglio è tener dalla condotta del Dr. Vanni in questi ultimi tempi un qualche utile insegnamento. Né questo ci umana; perchè mi pare ammicciare la dignità, opportunamente operosa, colla quale sosteneva la conservazione delle nostre libertà. Esceppio degno che s'incida su tutti noi, perchè dove non è dato di compiere la lotta, esultazione delle cose, l'espressione di un dignitoso dolore può valer meglio che il continuo e provocante sforzo di un'ira impotente. Se dolce è il godere la libertà, non è senza debolezza il meritarsi, e chi la merita non può tardare a godersela. Noi studiamoci di diventarne sempre più degni col senso e colla virtù, e coi propositi e colle opere vicine. »

(Mont. Tosi.)

Torino 18 gennaio. Negli uffici della Camera dei Deputati si è autorizzata ieri la lettura del progetto di legge del sig. Borella per la soppressione della Compagnia di S. Paolo. Venne in discussione l'articolo del progetto di legge di tassa annuale sui corpi morali e nati morte, e, rigettati parecchi emendamenti, fu finalmente approvata la prima parte di esso con un solo emendamento che stabilisce un'eccezione a favore degli asili d'infanzia. In fine della tornata il ministro della marina presentò un progetto di legge sullo stato degli ufficiali della marina. (G. P.)

— Il Bion gimento ha da Roma il 12:

Nella provincia di Velletri, è sparso voce che vi debba andare guarnigione napoletana, del che gli abitanti sono inquieti, ma la è una voce senza fondamento.

Certo la forza vi difetta, ed a Terracina, ove sono molti condannati alle galere, s'è appena una guardia di quaranta soldati. Ma i francesi son pochi e non possono metter guarnigione colla, nè forse piacerebbe al governo di Napoli lo averli tanto vicini. Qui si è aperto un'armamento per le guardie-cirume, ma sebbene si offra premio, pochi si scrivono.

Sono state coperte in S. Pietro le nubi dei geni di Canova, degli angeli della tomba degli Stuart, e presto saranno coperte quelle degli angeli della pila dell'acqua santa.

Fu un ballo, di cui il soggetto è tolto dal Fausto di Goethe, con figure di diavoli: vi è stata a gran discussione per torre le corna.

Si è fatto qualche ammonimento, perchè alcune signore andavano troppo scoperte alle società Borghese e Doria.

AUSTRIA

Si dice che la radunanza dei membri del consiglio d'impero protratta per attendere il ritorno del signor presidente dei ministri, principe de Schwarzenberg, seguirà quanto prima.

— Al *Magyar Hirap* si scrive da Parigi, che molti boulevards già stati arruolati dall'armata austriaca arrivarono a Londra dopo avere disertato dai loro reggimenti stanziati in Italia e che sono diretti per alla volta dell'America. Lo stesso giornale conferma la notizia da noi riportata ultimamente, non essere vero, cioè, che l'ex-presidente della dieta ungherese conte Batthyany abbia richiesta la licenza di poter ripatriare, nè per conseguenza che il governo gliel'abbia concessa, come per errore era stato indotto a credere.

— Nella Christinenstadt di Buda non sono che alcuni giorni che venne tirato un colpo di pistola su di una sentinella. Fin ora non si è potuto arrivare a scoprire il colpevole.

GERMANIA

— Nel ceto medio in Prussia si va più e più consolidando l'opinione, che bisogna unirsi strettamente attorno allo Statuto, e doverlo difendere quale baluardo. In quanto al re, egli manterrà il suo giuramento, di che ci è garante la sua pietà, la sua divozione, la sua onestà. Solo nel caso che le Camere si lasciassero indurre ad abbandonare la via di mezzo volgendo di troppo alla destra od alla sinistra, si avrebbe motivo a temere per lo Statuto.

Per quanto anche ristretto sia il costituzionalismo nella Prussia, egli è tuttavia migliore che il così detto *absolutismo echino*, giacchè assicura al popolo la partecipazione alla legislazione e la proposta della rappresentanza nazionale contro possibili violenze delle altre regioni. Che se anche le Camere non sono i motori della politica del governo, esse ne sono almeno i regolatori, e quindi an-

che non costituiscono un pieno contrappeso contro un partito che sta al di fuori del Parlamento, esse almeno ne diminuiscono la forza. Né è possibile trascurare continuamente l'opinione pubblica; con ciò sia che essa formi un fattore nel nostro sistema di governo, dimodoché le continue proposte della rappresentanza non possano essere sempre trascurate.

(O. d. P.)

— La Gazzetta costituzionale aveva giorni sono sparso la voce, che sarebbe imminente lo scioglimento delle convenzioni militari concluse dalla Prussia con parecchi Stati alemanni, viene ora smentita semiufficialmente dalla ministeriale *Correspondenz* costituzionale. Questo foglio dice cioè: Noi ricordiamo riguardo a questa voce semplicemente l'articolo 19, delle convenzioni quasi consenzienti, dove è detto: « Il presente trattato viene concluso (contando dalla sua segurazione) per uno spazio di tempo di 15 anni, colla disposizione, che, ove non venga denunciato, almeno tre mesi prima che decorra questo spazio, continui ad essere in vigore fino a qualche ulteriore accordo in proposito fra le parti contraenti. »

FRANCIA

Si legge nel *Journal des Débats*:

« Abbiamo udita la lettura fatta dal signor Langjuinais della sua relazione a nome della commissione incaricata di esaminare la proposta del sig. Remusat. Quella relazione fu letta fra un silenzio profondo ed un raccoglimento solenne. È noto che la commissione era incaricata di proporre le misure che le circostanze potrebbero richiedere. La risoluzione proposta consiste in un ordine del giorno contenente un biasimo contro il ministero ed un attestato di simpatia per il generale Changarnier.

La sinistra proposta dalla commissione non colpì altri che il ministero. Non è questo ancor troppo? non è ancor più di quanto era voluto da un giusto ed imparziale esame delle cose? Noi abbiamo già detto l'anno scorso in proposito. La rievocazione del generale Changarnier è un errore grave verso il paese di cui ha compromesso il riposo e la sicurezza, un errore grave verso l'Assemblea che si crede colpita o minacciata col generale illustre in cui aveva riposto la sua confidenza. Ciò nullameno noi persistiamo nell'opinione che la censura proposta contro il ministero è un rigore inutile e superfluo: la commissione fece prova di senno e di prudenza scartando dal dibattimento la persona del presidente della Repubblica; ma noi avremmo desiderato che avesse spinto più oltre la moderazione o, se volessi, l'indulgenza estendendo anche al ministero. Noi avremmo ciò voluto nell'interesse del paese e nell'interesse ben inteso dell'Assemblea stessa. Quale sarà l'effetto della misura proposta? Quello, molto probabilmente, di provocare una nuova crisi ministeriale. Ora non si può dissimulare che una seconda crisi ministeriale, succedendo a quella ora terminata con tanto travaglio, sarebbe un male maggiore della prima. L'opinione pubblica, ingiusta e capricciosa, ne farebbe ricadere la responsabilità sull'Assemblea e noi non vediamo cosa vi possa l'Assemblea guadagnare in forza ed in autorità, bensì vediamo quanto vi può perdere. E questo è il solo motivo della nostra sollecitudine e del nostro rammarico.

Ma pur vi era qualche cosa da fare, noi non finiamo gli ultimi a riconoscerlo e fin dai primi giorni l'abbiamo detto. Avrebbe fatto d'uopo limitarsi all'ultima parte della risoluzione proposta dalla commissione, a quella cioè che ha per iscopo d'indirizzare un giusto omaggio di fiducia e di stima al generale Changarnier. Pagando all'illustre generale questo tributo della giustizia e della riconoscenza nazionale si avrebbe avuto l'adesione inamovibile e la simpatia dell'opinione pubblica. Noi avremmo voluto che questa risoluzione fosse proposta ed adottata nel corso della seduta dopo la discussione che fu impegnata l'ultimo venerdì. Con questo mezzo si sarebbero troncate molte difficoltà e molte eventualità che noi non vogliamo qui enumerare.

La Presse si esprime in questo modo:

« Finalmente, dopo lungo aspettare, il sig. Langjuinais compare alla tribuna, tenendo in mano le carte del processo. Un profondo silenzio si fece nell'Assemblea, ed il relatore diede principio alla sua lettura.

Per giudicare quest'opera basterebbe l'impressione che produsse sull'Assemblea e l'atteggiamento di questa. La contenzione, lo spavento, lo scoraggiamento tutti insieme si leggevano su tutti i volti nelle file della maggioranza. Nella sua lunga lettura il relatore non fu interrotto da un solo incoraggiamento, da una sola approvazione. Il nome del generale Changarnier con affettazione intercalato nelle frasi che dovevano produrre effetto, si perdettero nell'indifferenza, senza eccitare la minima ovazione. Quanto alla sinistra, impossibile e tranquilla, vedeva passare in alto queste tempeste di teatro che soffiano dalle quinte e mouggiano sulle scene, e dominava questa macchina rappresentativa da tutta l'altezza del diritto in cui con tanta nobiltà ed energia si è posta per guardare questa sconfitta dei nemici della Repubblica.

E infatti la sconfitta è completa, molto più completa

che noi non ci saremmo immaginati. Quegli accusatori così terribili della vigilia non accusano più! Quei campioni così calorosi della sovranità parlamentare non minacciano. Le lancia che essi brandivano si sono spuntate improvvisamente. Non sono più che lancia di nocciolo come quelle dei cavalieri del torneo d'Eglinton. Si farà molto romore certamente, ma, tranquilli, nessuno morirà, se pur non si muore di ridicolo.

Riflettendovi seriamente sembrerebbe quasi che i capi della maggioranza, da abili tatticisti come sono conosciuti, nascondono il loro gioco, e non vogliono scoprire le loro batterie. Infatti a noi pare impossibile che non tengano in serbo qualche cosa di grosso per schiacciare i loro avversari all'ultimo momento. No, egli non è possibile che atleti di questa forza e di questa età si siano impegnati come dei coscritti in una gola dove dovevano sì presto esser colti nel laccio che avevano preparato per altri. La discussione senza dubbio ci riserva qualche sorpresa. I signori Thiers, Dufaure, de Broglie, Berryer non possono essersi esposti così sconsideratamente ad una disfatta che li coprirebbe di confusione dinanzi al paese e non lascerebbe loro che il diritto di andarsi sedere sui banchi della scuola elementare degli uomini di Stato.

Quanto al rapporto del sig. Langjuinais, noi l'abbiamo ascoltato con attenzione, e crediamo essere giudici imparziali chiamandolo un grosso pezzo d'artiglieria carico a polvere.

Il *National*, dopo aver riportato con biasimo espresso i due ordini del giorno da noi già riferiti, così si esprime:

Le ambigue espressioni di codeste proposte svelano i nostri sospetti; e come non hanno equivoco nell'animo nostro, così non vogliamo che ve ne sia nelle nostre parole. Si chiarisca dunque codesto progetto d'ordine del giorno, se puoi, tuttora noi lo ripetiamo. Il vero pensiero della sinistra repubblicana, secondo noi, fu esattamente interpretato dai tre membri, la cui opinione è registrata nel processo verbale, onorato nel nome di rapporto dal sig. Langjuinais. Si è con una dichiarazione di diffidenza generale verso il gabinetto che bisogna rispondere agli atti compiuti, non da alcuni giorni soltanto, ma da un anno e più. Noi citiamo la proposizione dei tre membri della minoranza.

Essi dichiarano, che posti in uno stato di opposizione perseverante riguardo l'ultimo ministero, gli atti, la politica e le tendenze del quale furono sempre contrarie, secondo essi, ai principi ed agli interessi della Repubblica, non possono che dividere i sentimenti di diffidenza che ispira ad una parte della maggioranza il nuovo gabinetto, nel cui seno trovansi gli uomini che caratterizzano codesta politica.

Ma solo con questa forma ed a questo titolo essi associarsi ad una dichiarazione di diffidenza o all'espressione di un biasimo contro il ministero.

Essi non possono consentire a motivarla sui primi atti della nuova amministrazione, che pose fine ad uno stato irregolare ed esorbitante, contro cui si sono sempre dichiarati.

Ecco l'opinione alla quale noi ci uniamo, come alla sola che concilia il doppio interesse che la sinistra dee custodire: la sua dignità, che evidentemente comprometterebbe con una dichiarazione favorevole, a qualsiasi titolo, al signor Changarnier, del quale essa non ha mai cessato di combattere la posizione e gli atti; e la sua situazione di ostilità, nettamente delineata riguardo al ministero eliseico, complice a' suoi occhi di tutti i colpi portati al patto costituzionale. Nessuna preferenza per uno degli avversari a danno dell'altro, ma giustizia a tutti due. Ecco insomma la politica nostra.

Se quella parte della maggioranza, alla quale il ministero ispirava venerdì scorso una tale diffidenza, da indurlo a provocare d'urgenza la formazione di una commissione di sicurezza generale, non mutò di convinzione da cinque giorni; se noi non abbiamo assistito ad una commedia, la cui ultima parola doveva essere l'esaltazione di un nome opposto ad un altro nome, l'impossibile trionfo del generale Changarnier, nulla è più facile d'assicurarsi il concorso della sinistra repubblicana. Concorso di voti, ben inteso, giacché, per quanto sappiamo, gli amici nostri non hanno intenzione di prendere parte al dibattimento.

La lotta s'impegnò senza la sinistra da due avversari che le sono egualmente antipatici; essa non deve mischiarsi nelle discussioni che stanno per avvenire tra loro, e che non la interessano che pel loro risultato. E qui insomma che il suo intervento è utile, ed ella saprà intervenire per far prevalere i principi dei quali è responsabile agli occhi del paese.

Che se la maggioranza, ricusando di associarsi ad un ordine del giorno puro e semplice di diffidenza generale contro il ministero, senza applicazione al recente fatto della destituzione del signor Changarnier, intende di mantenere l'opinione della maggioranza della Commissione, s'accomodi. La sinistra non ha che vedervi. Ma non sarà meravigliarsi che essa, alla volta sua, guardi i 200 voti di cui può disporre. Noi abbiamo detto quello che l'opposizione poteva accettare senza mentire a suoi precedenti, senz'essere incoerente e malaccorta ad un punto. Quelli che hanno bisogno di essa ci pensino. I repubblicani non si offeriscono; essi aspettano che si venga a loro. La maggioranza ora sa su qual terreno li potrà incontrare.

ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. — Parigi 16. Nella seduta dell'Assemblea d'oggi il discorso principale fu quello di Berryer il quale si dichiarò contrario, non solo al nuovo gabinetto, ma altresì alla Repubblica, ch'egli chiamò esplicitamente una disposizione transitoria. Ei fece un vero monito a legittimista, uscendo dalle ordinarie ipocrisie di partito, per cui, a compiere la sua sincera professione di fede, non gli resterebbe che ad uscire col suo partito dall'Assemblea, ov'egli è in virtù della Costituzione e della Repubblica. Ei difese le peregrinazioni di Clémence e di Wiesbaden, dove si recarono gli onorevoli rappresentanti cospiratori e dichiarò che il conte di Gramont non governerebbe in Francia che re, cosicché potrebbe ben avvenire, che il pover'uomo inverirebbe nell'esilio. La sinistra si tenne cheta, finché Lamartine parlò a favore dell'Eliseo, ed allora venne in campo contro di lui. Quasi tutte le notabilità parlamentarie intendevano di prender parte a questo dibattito.

17. Changarnier dichiarò nell'Assemblea legislativa, che ei non appartiene a nessun partito politico. Thiers fece un discorso fulminante nel quale presentò al presidente il registro dei peccati dei medesimi comunisti del 1848.

18 gennaio. Cavaignac assale il Ministero. Il voto di sfiducia contro l'ultimo viene accettato con 417 voti contro 278 a fronte degli sforzi del ministro Baroche. Corre voce il Ministero resti al suo posto.

I giornali di Parigi del 17 ne spiegano qualcuno i disegni telegrafici. Il voto di sfiducia, che da un dispendio del 16 si sa essere adottato e che volesse sia quello proposto da Saint-Benue, mostra essere vero ciò che presumeva il *Constitutionnel*, cioè, che il partito Changarnier, avrebbe omesso il nome di questo generale dal voto di biasimo, perché i repubblicani si misero ad esso. Forse senza di ciò non vi sarebbero stati 417 voti contro il ministero e solo 278 a favore. L'ordine del giorno proposto da Saint-Benue è il seguente: « L'Assemblea dichiara, che non ha fiducia nel ministero e passa all'ordine del giorno. » Un altro proposto dal sig. D'Aleward suonava: « L'Assemblea, fermamente risolta di combattere tutti i partiti opposti alla Repubblica e di difendere la Costituzione, passa all'ordine del giorno. » I sigg. Lestibaudois, Lebeuf e Mimerel ne avevano proposto un altro del seguente tenore: « L'Ass. Naz. riconoscendo gli eminenti servizi resi al paese dal gen. Changarnier, invitato a lui dal desiderio di conservare l'armonia fra i poteri, passi all'ordine del giorno. » Finalmente il sig. Lacharrière ne proponeva uno più lungo, il cui senso è, che l'Assemblea considerando che il ministero aveva privilegiato la vendita nelle strade dei giornali che attaccavano l'Assemblea, la Repubblica e la Costituzione, divietta quelli che le difendevano, aveva offeso la libertà ed il diritto di ogni cittadino d'essere uguale dinanzi alla legge, e che il potere esecutivo colle riviste avesse esagerato spese inutili al paese e tollerato, in presenza dei ministri del presidente e del comandante in capo dell'armata, grida sediziose senza punire gli ufficiali di questo mancamento alla disciplina; biasima il ministero ed il potere esecutivo e passa all'ordine del giorno. — Nella seduta del 16 Berryer fece una vera professione di fede contro la Repubblica ed ebbe il coraggio di smettere ogni ipocrisia; di che Lamartine difendendo la Repubblica ne fu lodo. — Il generale Preval pubblicò un opuscolo in cui mostra come il comando di Changarnier era contrario alla gerarchia militare e quindi alla disciplina. Il foglio bonapartista *Le Pouvoir* ha cessato di comparire. Il redattore del *Sigle* sig. Perré è morto d'un colpo apoplettico. — Il generale Narvaez era tanto risoluto a volersi ritirare, che disse ai suoi colleghi, che s'essi non accettavano la sua dimissione si avrebbe fatto saltare in aria il cervello. Si parlava di un ministero Mon-Pidal, prima dell'ultimo dispaccio telegrafico.

BELGIO. — Bruxelles 19 gennaio. Il Ministero ha presentato la sua dimissione, la quale venne accolta da un interno disaccordo col ministro della guerra, il quale è contrario ai risparmi nel budget della guerra. La maggioranza della Camera è ministeriale; l'opinione del Re è dubbia. Oggi avrà luogo un consiglio ministeriale.

SPAGNA. — Madrid 14 gennaio. Viene formato un nuovo Ministero: Bertram de Lys ministro degli affari esteri, Romero di giustizia, Arteta dell'interno, Mirasol della guerra, Bustelos della marina, Murillo delle finanze ed in pari tempo presidente del Gabinetto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 21 gennaio 1851.		Corso dei Cambi.	
Corso delle Carte di Stato		Corso dei Cambi.	
Milano a 5 0/0	114 3/4	Amsterdam breve 104 1/2	
Parigi a 5 0/0	82 1/2	Amsterdam 2 m. 180	
Vienna a 5 0/0	—	Augusta 121 1/2	
Praga a 5 0/0	—	Frankfurt 3 m. 130 3/4	
Trieste a 5 0/0	—	Genova 3 m. 130 1/2	
Prost. 3 m. 1873 p. 0. 500		Livorno 3 m. 125 1/2	
Obbligazioni del Banco di Vienna a 5 0/0	250 288 1/2	Londra 3 m. 112 1/2	
Obbligazioni del Banco di Vienna a 5 0/0	—	Lione 3 m. —	
Azioni di Banco	—	Milano 2 m. —	
Val. del Tesoro	—	Marsiglia 3 m. 125 3/4 D.	
Con interesse dal 1 aprile 1850	—	Parigi 3 m. 122 3/4 D.	
Senza interessi	—	Trieste 3 m. —	
		Venezia 3 m. —	
		Bolzano per 1.1. 21 giugno	
		Costantinopoli 3 m. —	

APPENDICE.

Avendo dato nel nostro foglio la nuova *Organizzazione giudiziaria*, crediamo conveniente di riportare dalla *Gazz. di Venezia* e dalla *Gazz. dei Tribunali di Milano* anche il *Prospetto del personale secondo la nuova e vecchia organizzazione*. Ecco frattanto il prospetto per la Venezia.

Prospetto del personale secondo la nuova e vecchia organizzazione.

Attuale di concetto.

	Soldo
1 Presidente d' Appello	con fior. 7000
1 Vice presidente d' Appello	con " 5000
10 Presidenti	4 con " 3000
	9 con " 4000
26 Consiglieri d' Appello	4 con " 5000
	11 con " 2500
	11 con " 2000
88 Consiglieri di prima istanza	9 con " 2000
dei quali 26 a Venezia e 62 nelle provincie	9 con " 1800
	8 con " 1600
	19 con " 1800
	21 con " 1600
	22 con " 1400
69 Pretori	8 con " 1600
	18 con " 1400
	29 con " 1200
	14 con " 1000
1 Pretore urbano in Venezia	con " 1600
4 Segretari d' Appello	2 con " 1500
	2 con " 1300
5 Protocolлисти di consiglio d' Appello	5 con " 1200
	2 con " 1100
2 Aggiunti protocolлисти di consiglio	con " 600
18 Segretari di prima istanza	2 con " 1500
	11 con " 1100
	5 con " 1000
16 Protocolлисти di consiglio di I ist.	2 con " 1000
	7 con " 900
	7 con " 800
5 Aggiunti protocolлисти di consiglio di I istanza	con " 600
55 Aggiunti di preture forensi ed urbane	8 con " 1000
	26 con " 900
	9 con " 800
	10 con " 700
70 Cancellieri di preture urb. e forensi	8 con " 800
	61 con " 700
	1 con " 600
45 Attuarii	9 con " 700
	54 con " 600

410 Impiegati di concetto.

Futuro di concetto.

	Soldo	Assegno di fun.
1 Presidente d' Appello	con fior. 5000	1000
2 Presidenti di sezione	con " 4000	500
9 Presidenti	1 con " 4000	1000
	6 con " 4000	—
	2 con " 5000	—
19 Consiglieri di Corte sup.	5 con " 2500	500
	16 con " 2500	—

N. B. Tre per Presidenti di Sezione a Venezia, Verona e Padova presso le Corti di giustizia. Dieci consiglieri per la Corte superiore di Venezia, e sei per la sezione di Verona.

81 Consiglieri delle Corti di giustizia	10 con " 1800	200
	17 con " 1800	—
	27 con " 1600	—
	27 con " 1400	—
56 Pretori	20 con " 1200	—
	56 con " 1000	—
58 Assessori delle Corti di giustizia	15 con " 1200	—
	42 con " 1000	—
	45 con " 800	—
115 Assessori di giurizii coll.	58 con " 1000	—
	57 con " 800	—
55 Aggiunti di Pretura	con " 600	—

Procura di Stato.

1 Procuratore generale	con fior. 4000	1000
2 Sostituti	1 con " 2500	1000
	1 con " 2500	—
8 Procuratori di Stato	1 con " 2500	1000
	2 con " 2500	500
	5 con " 2500	—
33 Sostituti	17 con " 1400	—
	16 con " 1200	—

420 Impiegati di concetto 10 in più.

N. B. Vi sono poi gli assistenti, dei quali soli 20 hanno adesso l'adiutum di fior. 500 ed in avvenire ve ne saranno 90, 45 dei quali con fiorini 400, e 45 con 500.

Futuro d'ordine.

12 Segretarii 1 in Appello	con "	4500
1	con "	1200
5 nelle Corti	con "	1100
5	con "	900
14 Vice segretarii 2 in Appello	con "	1000
12 alle Corti	con "	800

Attuale d'ordine.

3 Direttori d' Appello	con " 1500
2 Aggiunti d' Appello	con " 900
3 Registranti d' Appello	con " 800
10 Protocolлисти degli esibiti nelle I ist.	5 con " 1000
	7 con " 800
10 Speditori presso le I istanze	5 con " 1200
	7 con " 1000
6 Registratori presso le I istanze	1 con " 1200
	5 con " 1000
2 Aggiunti ai Tribunali di Venezia	con " 800
25 Registranti	6 con " 800
	19 con " 600
	4 con " 800
	4 con " 700
	5 con " 600
	4 con " 500

520. Scrittori di Tribunali e Preture urbane e forensi	40 con " 700
	51 con " 600
	166 con " 500
	115 con " 400
250 Corsori	con " 500

628 Impiegati d'ordine.
N. B. I corsori di Venezia, che sono 29, percepiscono ciascuno 40 fiorini per le spese dei traghetti.

Attuale di servizio.

5 Uscieri d' Appello	con " 500
6 Corsori d' Appello	con " 400
2 Spazzini d' Appello	con " 250
10 Portieri nelle I istanze	con " 400
4 Portiere alla pretura urbana di Venezia	con " 500
21 Inservienti alle I istanze	con " 550

Personale carcerario.

88 Castodi	1 con " 600
	5 con " 500
	2 con " 400
	51 con " 560
	48 con " 500
7 Vice-castodi	1 con " 400
	6 con " 550
115 Secondini	55 con " 500
	51 con " 280
	52 con " 250
	15 con " 175

208

Futuro d'ordine

	Soldo
14 Cancellisti d' Appello e presso la procura generale	4 con fior. 800
	5 con " 700
	5 con " 600
48 Cancellisti alle Corti di giustizia	24 con " 600
	24 con " 500
18 Cancellisti alle procure di Stato presso le Corti	9 con " 600
	9 con " 500
258 Scrittori, 115 alle Preture di I classe e Giurizii collegiali	58 con " 500

57 con fior. 400

26 agli Uffici dei sostituti ai procuratori di Stato	15 con " 500
	15 con " 400
147 alle Preture di II e III classe	56 con " 500
	64 con " 400
215 Corsori, 44 presso le Corti di giustizia	con " 750
85 ai Giurizii collegiali e Preture di I classe	57 con " 700
	28 con " 250
85 presso le Preture di II e III classe	57 con " 700
577 In meno 51	28 con " 250
Futuro di servizio	
2 Portieri d' Appello	con " 400
8 Inservienti d' Appello e procura generale	con " 500
2 Spazzini d' Appello	con " 250
88 Inservienti presso le Corti di giustizia e procure di Stato.	44 con " 500
	44 con " 250
Personale carcerario.	
88 Castodi	11 con " 400
	21 con " 400
	19 con " 750
	57 con " 250
3 Vice-castodi	con " 500
84 Secondini	48 con " 250
	56 con " 200
475 In meno 53	

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della Reale Accademia delle scienze, il giorno 12 del corrente mese di gennaio, è stato approvato il seguente programma per la prorogazione del concorso ai premi stabiliti dall'accademico nazionale non residente, il conte Pillet-Will:

Programma.

Un seul des prix institués par M. le comte Pillet-Will, conformément aux programmes publiés par l'Académie le 8 mai 1842 et le 25 janvier 1848, a été décerné, celui de chimie, les autres travaux envoyés au concours n'en ayant pas rempli toutes les conditions.

Si, d'une part, l'Académie a reconnu dans quelques-uns de ces travaux un certain mérite, qui lui donne un espoir fondé d'une meilleure réussite, elle a, d'autre part, réfléchi que les convulsions politiques qui ont agité l'Europe pendant ces dernières années, peuvent avoir détourné bien des auteurs distingués de consacrer leurs talents à de telles complications scientifiques; ces considérations jointes au désir de seconder les intentions manifestées par le généreux fondateur, l'ont déterminée à proroger encore une fois le terme du concours aux trois prix qui restent à décerner, afin de donner aux uns et aux autres le temps et les moyens de parvenir à un plus heureux résultat.

Pour venir en aide à ceux qui auraient déjà recueilli des matériaux importants sur les sujets proposés et pour rendre moins difficile l'exécution du plan qu'ils se seraient déjà tracé, l'Académie a jugé devoir conserver, dans ce dernier appel qu'elle fait aux savants, les principales conditions du programme précédent, auquel elle n'a apporté, d'accord avec M. le comte Pillet-Will, que les légères modifications exigées par les circonstances actuelles. En conséquence l'Académie Royale des sciences de Turin propose de nouveau les conditions suivantes:

1. Un prix de 2500 fr. est mis au concours pour chacun de ces trois ouvrages, savoir:

- Une introduction à l'étude de la Physique;
- Une introduction à l'étude de la Mécanique;
- Une introduction à l'étude de l'Astronomie.

2. Ces ouvrages pourront avoir la forme de traités élémentaires; ils devront faire connaître, en abrégé, l'histoire et la philosophie de la science, les méthodes pour arriver aux connaissances qui en forment l'objet, et devront en même temps servir à l'instruction des masses et préparer à une étude plus approfondie de ces mêmes sciences.

3. Les concurrents pourront employer les principes de calcul qui seront absolument nécessaires pour l'exposition des méthodes et des résultats, sans dépasser cependant les bornes des connaissances de ce genre, que l'on sait être assez généralement répandues.

Les ouvrages destinés au concours devront être inédits et écrits lisiblement en langue italienne ou française. Les auteurs n'y mettront point leur nom, mais seulement une épigraphe ou devise, qui sera répétée sur un billet cacheté, renfermant leur nom et leur adresse; si l'ouvrage n'est pas couronné, le billet ne sera pas ouvert et sera brûlé.

Sont admis au concours les savants de tous les pays, excepté les membres résidents de l'Académie.

Le terme du concours est fixé irrévocablement au 31 décembre 1852. Avant l'expiration de ce terme les manuscrits devront être remis, cachetés et francs de port, au secrétaire de l'Académie Royale des Sciences de Turin.

PUBLICO FALLES Redattore e Comproprietario.